

A Firenze la rassegna internazionale « Musica dei Popoli »

## Sei voci dall'Africa tra riti e politica

Dall'8 al 15 aprile una serie di concerti dedicati al « continente nero » - Saranno presenti gruppi del Ghana, Congo, Burundi, Nigeria, Mali e Somalia



« Africa-Musica » è il titolo della I Rassegna internazionale di musica e cultura dell'Africa sub-sahariana, promossa dal Comune in collaborazione con la Società Italiana di Etnomusicologia e organizzata dal Centro F.L.O.G. per le tradizioni popolari, che si svolgerà a Firenze dall'8 al 15 aprile.

Questa settimana di concerti e workshop si inserisce nella più vasta proposta che prende il nome di « Musica dei Popoli »: dopo il successo ottenuto l'anno scorso è stato infatti deciso di farne un appuntamento annuale, che offre l'opportunità di avvicinarsi alle culture non occidentali.

A questa edizione di aprile farà poi seguito un'altra in settembre, allargata ad altre aree geografiche.

Gli organizzatori tendono a sottolineare l'organicità della iniziativa, che per questo è ristretta « solo » a sei paesi: essa è la prima del genere in Italia, ma (a seguito ad altri festival di musiche extraeuropee in alcune città estere).

Si tratta di un interesse motivato, dal momento che la musica africana, con i suoi ritmi, la sua concezione melodica, i suoi strumenti, ha svolto una influenza notevole sulla musica in generale: l'esempio del jazz, musica con radici africane per eccellenza, valga per tutti.

I gruppi invitati sono stati scelti tra quelli più rappresentativi dei vari ceppi etnici dei loro paesi di origine, e provengono dal Ghana, dal Congo, dal Burundi, dalla Nigeria, dal Mali e dalla Somalia. In comune la qualifica di « professionisti » di veri musicisti, ovvero di esecutori che nei riti e nelle ceremonie controllano e guidano con i suoni il protocollo, lo svolgimento dell'azione: caratteristica fondamentale e basilare della musica africana è infatti quella di essere fortemente legata ad aspetti sociali, e in ciò esplica gran parte della sua funzione.

Se una sola audizione non basterà certamente a far comprendere le pieghe e le implicazioni della complessa cultura musicale africana, la rassegna nella sua totalità avrà il merito di introdurre gli ascoltatori in un mondo ancora in gran parte da scoprire.

Per poter avere un rapporto diretto e una esperienza più approfondita, sono stati programmati quattro « atelier » con i musicisti, che si terranno il 21 e il 22 aprile.

I concerti iniziano alle 21 e l'ingresso è riservato agli iscritti agli atelier. Gli ensemble partecipanti eseguiranno ogni sera un programma diverso: informazioni, iscrizioni e biglietti presso la FLOG.

Dino Giannasi

## Dalle danze del Ghana alle musiche somale

Le iniziative in programma all'Auditorium della FLOG e al Palazzo dei Congressi - Il calendario della rassegna

AFRICAMUSICA ATELIER, Auditorium FLOG, Via Merello 24/b:

8 aprile - Agoromma Ensemble - Ghana Dance (Ghana).

10 aprile - Groupe Kodia (Congo).

12 aprile - Les Tambourinaires du Burundi (Burundi).

15 aprile - Hausa-Ibo - Yoruba Ensemble (Nigeria).

Tutti gli incontri sono alle ore 17; la quota di adesione globale è di L. 10.000, il globale è di L. 10.000, il

AFRICAMUSICA CONCERTI, Auditorium Palazzo dei Congressi, Viale Sirozzi:

8 - Agoromma Ensemble - Ghana Dance (Ghana).

9 - Groupe Kodia (Congo).

10 - Les Tambourinaires du Burundi e Groupe Kodia.

11 - Niam Makalou Ensemble (Mali) e Les Tambourinaires du Burundi (Burundi).

12 - Agoromma Ensemble e Niam Makalou Ensemble.

13 - Hausa-Ibo-Yoruba Ensemble (Nigeria).

14 - Abdullah Qasri-Oumar Dihle Ensemble (Somalia).

15 - Somalia Ensemble e Hausa-Ibo-Yoruba Ensemble.

I concerti iniziano alle 21 e l'ingresso è riservato agli iscritti agli atelier. Gli ensemble partecipanti eseguiranno ogni sera un programma diverso: informazioni, iscrizioni e biglietti presso la FLOG, tel. 460.127.



Dino Giannasi

Una iniziativa della libreria Rinascita

## A Viareggio, per discutere della figura di Aldo Moro

Presentato il libro di Baget-Bozzo sullo statista assassinato dalle Brigate rosse - Le considerazioni di Luigi Granelli e del compagno Claudio Petrucciani

VIAREGGIO — « L'intelligenza e gli avvenimenti Testi 1959-1978 » di Aldo Moro edito dalla Garzanti, curato da Baget-Bozzo e aperto da una introduzione dello storico americano George Mosse. Con la presentazione di questo libro la Libreria Rinascita di Viareggio ha ripreso la sua piccola attività dopo un breve periodo di sospensione. L'iniziativa si è tenuta nei locali della Federazione Comunista della Versilia e ha visto come protagonisti della discussione Luigi Granelli, membro della direzione di tempo della segreteria Moro, sottosegretario agli esteri, quando Moro era ministro degli esteri, e attualmente membro della commissione esteri del Senato, e Claudio Petrucciani, condirettore dell'Unità e membro del Comitato Centrale del PCI.

Un'occasione di incontro e di dibattito non releggibile al solo ambito culturale, ma carica di significati strettamente legati alla situazione politica nazionale. In questo modo si è potuto immediatamente confrontando la serata quattro la Sala Leone Sbrana della Federazione si è riempita di un pubblico molto vario. Le prime file erano occupate da una folta rappresentanza della DC viareggina, poi, fra i rappresentanti della giunta, il sindaco e sparsi in tutta la sala giovani, operai e donne dei campi che fino in fondo compatti, senza abbandonare la sfilza, seguivano il dia-

logo tra gli interventi e

due uomini politici. Un dialogo complesso che in poche ore ha tracciato un profondo spaccato di storia italiana dagli anni di De Gasperi alle giornate temibili della prigione e poi del ritrovamento del corpo privo di vita di uno dei più grandi statisti che l'Italia abbia avuto.

Di grande interesse le cose dette da entrambi i relatori (molto belle in particolare le espressioni di diretta testimonianza umana espresse dai senatori Granelli e molti altri), i punti di convergenza interpretativa dell'opera politica ed intellettuale di Moro.

Una convergenza non solamente celebrativa e apologetica, ma tutta tesa a leggere a partire dall'oggi le intuizioni di fondo del pensiero di Moro.

Intanto un primo importante accordo dal punto di vista del metodo storiografico, con cui si può e si deve leggere nella storia contemporanea dell'Italia repubblicana. Fazione politica di Moro, in particolare i riferimenti al disenso esplicitato nettamente sia da Granelli che da Petrucciani sul modo con cui lo storico americano Mosse ha cercato di ricostruire nella lunga prefazione agli scritti, la strategia della Storia comunista, nella quale si pone fondamentalmente sarebbe quello di un Moro tutto dentro la tradizione liberal-democratica più che a un pur dignitosissimo tecnico del « trasformismo politico », che non dentro la grande tradizione cattolico-demoni-

ca.

Non vi è chi non reda qui tutta la tradizione suggestiva, ma debole, rispetto agli sviluppi reali dello Stato con temporaneo, del populismo sturziano, di quell'antistatalismo « cristiano » che poi si è trasformato in « socialista ».

Era proprio sulla concezione moroteca dello Stato che si è registrato nel dibattito una significativa convergenza fra i due relatori. Sia Granelli che Petrucciani non credono che in Moro vi siano tracce di una concezione « statolatrica » del Stato, anziché « antistatalista ». Semmai, tuttavia, lo slogan di Moro è stato a sottolineare sempre il primato della società civile di cui vanno comprese e « dominate con intelligenza » le contraddizioni e i conflitti.

Qui valgono per tutti tre esempi sottolineati soprattutto dal senatore Granelli: il carattere profondo e anche radicale di questo « in senso stretto » dell'antifascismo di Moro, il suo acuto giudizio sull'indimenticabile 1953 e, da qui, la sua intuizione della centralità della « questione comunista ».

Anzi si potrebbe dire — come ha sottolineato Petrucciani — che qui siamo di fronte a una dialettica della storia di fatto, secondo che la tanta chiacchiera di ammirazione « casco italiano » sia a ben vedere, in due profonde anomalie: la presenza interna ed esterna alla DC di una larga componente di cattolici democratici la originale visione del Stato e della Politica visibili sinceramente ed anche spiegudicabilmente come « impacco » e come « vincolo ineliminabile ».

A Grosseto il « Cassero » sarà riaperto alla gente

c. c.



GROSSETO — A Grosseto, a partire dal prossimo maggio, sino all'autunno verrà organizzata una mostra « cultura e arte nel territorio dello stato senese dopo la conquista medicea ».

In particolare, per quanto riguarda il capoluogo della Maremma, il comitato promotore delle Mostre Medicee sentiti anche quello scientifico e tecnico-organizzativo ha deciso di inserire la mostra, dal 3 maggio prossimo alle 11.30, nei locali del nuovo archeologico dove tecnici e archetetti della Sovrintendenza stanno già studiando l'allestimento dell'intero ultimo piano dell'edificio.

Sarà anche questa l'occasione per aprire al pubblico la Fortezza medicea cittadina, dove, curata dall'Istituto di archeologia medievale dell'università di Siena, dal professor Francovich e dai suoi collaboratori, verrà allestita la mostra della scavo e dei reperti rinvenuti e studiati.

Contemporaneamente il pubblico verrà ammesso alla visita del Cassero medievale recuperato alla bellezza e all'interesse originario da un paziente lavoro di restauro.

Il « Cassero » potrà quindi essere restituito al godimento della comunità: simbolo stesso di Grosseto.

La visita mostrerà appunto come nel rispetto scrupoloso del monumento sia stata per una sua utilizzazione tale da permettere il recupero di tutta la struttura.

Nel corso della « mostra medicea » a Grosseto e la mostra archeologica del Cassero, intimamente legate, si svolgeranno una serie di concerti con musiche rinascimentali.

## TOSCANA

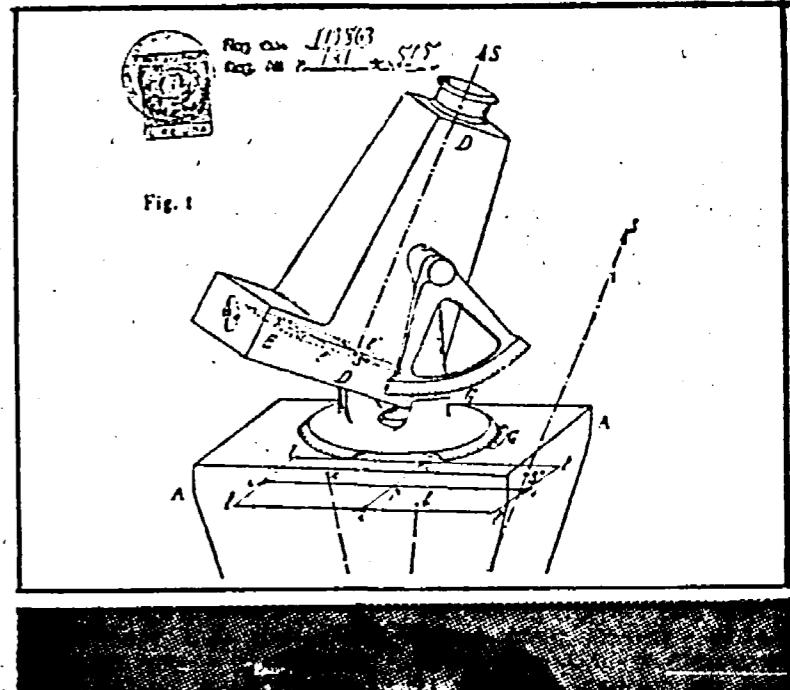
Una mostra a Pisa dedicata ad Ermengildo Santoni

## Da pioniere della fotografia aerea a progetto scienziato

A dieci anni dalla morte si riscopre un personaggio importante, ma certo poco conosciuto - La prima invenzione nel 1917 in piena zona di guerra - Più di sessanta brevetti in mezzo secolo



In alto a destra un brevetto di Ermengildo Santoni. In basso, un'immagine dello scienziato, esperto in fotografia. Qui sopra, un rilievo di una trincea effettuato durante



della aerotriangolazione solare.

A lui, il 2 aprile 1949, fu conferita la laurea honoris causa in Ingegneria industriale dal Politecnico di Milano, seguita da quella di Ingegneria civile, sempre nel '49, dall'Università di Bologna.

L'omaggio che la Toscana ha voluto offrire ad Ermengildo Santoni rende quindi pieno riconoscimento ad una figura importante nel campo scientifico e non del tutto conosciuta. Ma l'attualità di Ermengildo Santoni sta nell'impegno profuso in un campo appunto — la fotogrammetria — che rischia di sparire dal nostro Paese.

Infatti, l'Istituto Geografico Militare Italiano di Firenze è stato incaricato del rilevamento del territorio nazionale — un campo che costituisce la base per la rilevazione di tutto il territorio italiano.

Durante il periodo bellico Santoni passò alla Galileo dove restò sino alla sua scomparsa avvenuta a Firenze il 26 gennaio '70.

La sua fama superò anche i confini nazionali e fu invitato più volte a tenere conferenze all'estero. Così quello che era un « pioniere » della fotogrammetria divenne uno dei più qualificati scienziati nel campo della fotogrammetria terrestre ed aerea e

Marco Ferrari

## Al Musicus Concentus

### Violino e pianoforte nella musica francese tra otto e novecento

La tecnica prodigiosa del Duo Odemos Ben tre acclamatissimi « fuoriprogramma »

Dopo il concerto del giorno

pianista malese Dennis Lee, che ha presentato celebri composizioni piazzistiche di Ravel (Pavane, Sonatine e Gaspard de la Nuit), Debussy (prima serie di Images, quattro Preludi e L'Isle Joyeuse) ed alcune rarità di Emmanuel Chabrier (pagine che ci sono state restituite con una lucida, tagliente dizione strumentale ma con un fraseggio un po' arido e non sempre pronto a ricepire il loro fascino raro).

La sua profonda passione per la fotografia lo portava ad una ricerca continua, quotidiana e passione, frutto della sua teoria scientifiche che consentirono all'Istituto

stesso di dare il via ad un ampio programma di rilevamenti aerofotogrammetrici che costituirono la base per la rilevazione di tutto il territorio italiano.

Infatti, l'Istituto Geografico Militare Italiano di Firenze è stato incaricato del rilevamento del territorio nazionale — un campo che costituisce la base per la rilevazione di tutto il territorio italiano.

Il « Cassero » era un vero e proprio « foro » della natura, soprattutto per la bellezza del suono, limpido e penetrante, privo di incrinature e per la passione intensa e l'entusiasmo con cui si calarsi in ogni pagina.

Ed anche il pianista Bogino, strumentista sempre duttile e partecipe, sembra essere animato da una vera e propria gioia di far musica che raramente si riscontra nei nostri giovani concertisti.

Successo molto vibrante, coronato da tre acclamatissimi « fuoriprogramma » di compositori russi.

al. p.